

## The arrival of saint Mark

Holy relics were a key element in public life in the middle ages. Not only they focused the people's religious devotion, but also they embodied the protection of God and the saints on the city where they were held. They were seen as a token of victory over enemies, of protection from the plague, of safety from death and natural disasters, and ultimately of eternal salvation for the people as well as for their rulers. No wonder that relics were fought for, traded or stolen; no wonder either that fakes were countless.

According to a legend analysed in *Acta sanctorum*, in 827-828 two Venetian merchants, Andrea "Rustico" from Torcello and Bon from Malamocco, recovered in Alexandria of Egypt no less than the relics of saint Mark the Evangelist, and they brought them adventurously to Venice, where devotion to saint Mark overcame devotion to the Byzantine saints Todaro (Theodore), Ermagora and Fortunatus. Coming soon after the victory over the Franks, and at a time when the international position of Venice had been consolidated (albeit indirectly) by the *pax Nikephori* in 812, the acquisition of the relics did much to strengthen among the Venetians the feeling of belonging to one State, and moreover a State which seemed bound to have a glorious future.

Despite the lively devotion for the saint, his relics were misplaced at least twice, in 1063 during the works of enlargement of the Basilica, and in the late XVI century, when the crypt was abandoned to the rising waters. They were miraculously recovered in 1094, the saint being found inside a column (?), and finally in a chest hidden in the crypt, during the restoration campaign in 1865-75. The relics are now preserved within the central altar.



*Tellus adest naute dic[it] velum ponite caute*

Saint Mark warns the sailors by means of a dream to furl the sail so as to avoid crashing on the rocks while his relics are being brought to Venice from Alexandria of Egypt. The script reads: *The shore is near, he says, prudently furl the sail*

San Marco avverte in sogno i marinai di ammainare la vela per evitare di naufragare sugli scogli mentre le sue reliquie vengono trasportate da Alessandria d'Egitto a Venezia. La scritta spiega: *La costa è vicina, marinai, dice, siate prudenti e ammainate la vela*

Basilica di san Marco, Cappella di san Clemente, ca. 1150

from / da:

EMIL KRÉN, DANIEL MARX, *Web Gallery of Art* at:  
[http://www.wga.hu/html\\_m/zgothic/mosai cs/6sanmarc/1choir2.html](http://www.wga.hu/html_m/zgothic/mosai cs/6sanmarc/1choir2.html) (access / accesso 11.03.2013)

## L'arrivo di san Marco

Le reliquie erano un elemento chiave nella vita pubblica medievale. Non solo attraevano la devozione religiosa del popolo, ma incarnavano anche la protezione di Dio e dei santi sulla città in cui erano conservate. Erano considerate pegno di vittoria sui nemici, di protezione dalle epidemie, di tutela dalla carestia e dai disastri naturali, e da ultimo di salvezza eterna per il popolo come pure per i suoi governanti. Non fa meraviglia che per le reliquie si combattesse e che fossero oggetto di commercio e di furto; e neppure fa meraviglia che i falsi abbondassero. Secondo una leggenda indagata negli *Acta sanctorum*, nell'827-828 due mercanti veneziani, Andrea "Rustico" da Torcello e Bon da Malamocco, ricuperarono ad Alessandria d'Egitto nientemeno che le reliquie di san Marco evangelista, e le portarono avventurosamente a

Venezia, dove la devozione a san Marco subentrò a quella dei santi bizantini Todaro (Teodoro), Ermagora e Fortunato. Giungendo poco dopo la vittoria sui Franchi e in un momento in cui la posizione internazionale di Venezia era stata consolidata --per quanto indirettamente-- dalla *pax Nikephori* dell'812, l'acquisizione delle reliquie fece molto per rafforzare tra i Veneziani il sentimento di appartenere a uno Stato, e per di più uno Stato che pareva destinato a un futuro glorioso.

Nonostante la vivace devozione per il santo, le sue reliquie furono smarrite almeno due volte, nel 1063 durante i lavori di ampliamento della Basilica e nel tardo XVI secolo, quando la cripta fu abbandonata alle acque che vi si raccoglievano. Furono ritrovate miracolosamente nel 1094, quando il santo fu individuato all'interno di una colonna (?), e da ultimo in una cassa nascosta nella cripta, durante i lavori di restauro del 1865-75. Le reliquie sono ora conservate nell'altar maggiore.

### Essential bibliography / Bibliografia essenziale

AA.VV., *San Marco: aspetti storici e agiografici*. Atti del convegno internazionale di studi, Venezia 26-29 aprile 1994, a cura di Antonio Niero, Venezia: Marsilio, 1996

REINHARD LEBE, *Als Markus nach Venedig Kam. Aufstieg und Staatskult des Republik von San Marco*, Frankfurt am Main: Krüger, 1978; traduzione di Luciano Tosti, *Quando San Marco approdò a Venezia. Il culto dell'evangelista e il miracolo politico della repubblica di Venezia*, Roma: Il Veltrò, 1981

NELSON MCCLEARY, *Note storiche et archeologiche sul testo della Translatio S. Marci*, «Memorie storiche forogiuliesi», 27-29, 1931-33, pagg. 238-264

*Acta sanctorum quotquot toto orbe coluntur, vel a catholicis scriptoribus celebrantur, quae ex antiquis monumentis Latinis, aliarumque gentium collegit, digessit, notis illustravit Joannes Bollandus... Operam et studium contulit Godefridus Henschenius. Acta sanctorum Aprilis, collecta, digesta, illustrata a Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio e Societate Iesu. Tomus III quo ultimi IX dies continentur... editio novissima curante Ioanne Carnandet*, Paris-Roma: Palme, 1866, pagg. 355-361



Recovery of saint Mark's relics in 1094  
Ritrovamento delle reliquie di san Marco nel 1094

South transept, XIII century / Transetto sud, XIII secolo  
at: <http://www.atlantedellarteitaliana.it/artwork-3894.html>  
(access / accesso 11.03.2013)